

## **Perché un mese di lotta e perché una giornata di sciopero il 4 agosto in Rai Way**

Per chi non conosce Rai Way, diciamo subito che è l'azienda del Gruppo RAI che gestisce la diffusione del segnale radiotelevisivo del servizio pubblico attraverso gli oltre 2.300 impianti di proprietà: in pratica il mezzo attraverso cui RAI arriva a casa dell'utente e presidia il territorio.

Dal suo ingresso nel listino della borsa le azioni hanno guadagnato oltre il 43% di valore e prodotto, nel 2015, un dividendo di oltre 38 milioni di Euro con un incremento del 16% rispetto all'utile dell'anno precedente pari a oltre 33 milioni di Euro.

A questa breve presentazione occorre aggiungere che il presidio del territorio e la manutenzione dei relativi impianti è affidato ad una Unità Organizzativa chiamata GT, acronimo di Gestione Territoriale, che si avvale del supporto di altre strutture tecniche denominate Centri di Controllo e Ingegneria nelle sue articolazioni. Ovviamente come in tutte le aziende vi sono le relative strutture amministrative e commerciali.

È opportuno evidenziare che Rai Way in questi due anni di società quotata ha fatto utili e distribuito dividendi agli investitori mettendo a frutto una serie di accordi stipulati con le OO.SS che hanno condiviso una serie di profondi cambiamenti in relazione alla necessità di definire un modello organizzativo in funzione del nuovo contratto di servizio per la RAI e di contemporanea apertura verso il business esterno.

Con il verbale del 5 febbraio 2015 sono stati definiti percorsi, tempi e argomenti da affrontare e in successive fasi come previsto in una serie di verbali di accordo.

Si è partiti dai costi per la trasferta e modalità di effettuazione delle attività fuori sede, utilizzo del mezzo aziendale, dalla riorganizzazione dei centri di controllo con avvio di una fase sperimentale per arrivare al verbale di accordo del 15-16 dicembre 2015 in cui sono stati concordati una serie di punti fondamentali per la attuazione della nuova organizzazione del territorio basata sul pieno utilizzo e valorizzazione delle risorse interne.

Il confronto si è focalizzato sul tema fondamentale dell'organico strettamente connesso ai carichi di lavoro e alla organizzazione delle attività in ambito territoriale così come il puntuale riconoscimento delle professionalità e le connesse premialità, come da impegni tra le parti oggetto di accordi.

La incentivazione unilateralmente posta in atto dall'azienda e la presentazione del piano di riorganizzazione del territorio con evidenti incongruenze con la realtà operativa evidenziate da SLC- CGIL, UILCOM, UGL, Libersind, hanno avuto risposte del tutto insoddisfacenti.

Dopo l'incentivazione forzata del 2013 che ha visto il reintegro solo del 30%, per l'anno in corso altre 34 unità sono state incentivate, quasi tutte concentrate in GT, e l'azienda ha previsto il reintegro di 8 unità complessive di cui 3 unità riferite al 2016 e 5 riferite alle ulteriori già programmate 30 uscite per il 2017.

Si tratta di una evidente unilaterale interpretazione degli accordi che prevedono *“... nella cornice del piano industriale ...salvaguardia che non consentirà riduzioni superiori al 5% dell'attuale dimensionamento, con conseguenti reintegri:”*

A questo proposito l'azienda su richiesta delle OO.SS ha inviato in data 21 marzo 2016 alle stesse una lettera esplicativa con il riferimento all'organico di G.T indicato in 397 unità comprensive di apprendisti e TD.

In sintesi matematica 5% di 397 risulta 20 unità come salvaguardia oltre la quale come citato nell'accordo *con conseguenti reintegri* ovvero 15 unità e per il 2017 il reintegro dovrà essere pari alle unità di organico in uscita.

Scendere sotto queste richieste significa non solo vanificare tutto il lavoro svolto in funzione della nuova organizzazione ma mettere a rischio l'attività con il conseguente inevitabile ricorso massiccio ad esternalizzazioni ovvero appalti in sostituzione dei tecnici in organico.

Per quanto riguarda la richiesta di integrazione dei livelli riferiti ai capi reparto MIAF e CQ l'azienda ha rinviato al prossimo anno previa verifica ogni eventuale riconoscimento con ciò comprendendo anche tutte le situazioni già pendenti da tempo.

Con questi presupposti prende sempre più consistenza la preoccupazione di un ridimensionamento delle Zone e con esse un conseguente accorpamento dei reparti e relativa estensione delle aree di competenza: unica alternativa ricorso ad appalti o contratti di servizio con ditte esterne.

Ulteriore elemento negativo del tutto inaccettabile l'azienda sostiene che non riconoscerà il premio di risultato per l'efficiamento delle trasferte in quanto non si è raggiunto il 25% di riduzione.

Su questo punto per la verità l'azienda ha dato una disponibilità a trovare una soluzione che comunque prevede una riduzione del premio suddiviso su più mensilità. Condividere la proposta aziendale significa pagare due volte un risultato comunque positivo per l'azienda : inaccettabile

Inoltre atteso che i tecnici, per garantire il funzionamento dei 2300 impianti sparsi sul territorio, e il relativo servizio agli utenti devono necessariamente andare in trasferta, come è pensabile ridurre in modo così significativo il costo se non a rischio di grave disservizio? E questa non è una difesa di parte ma solo una constatazione dei fatti e dalla realtà!

Per completare il discorso è necessario evidenziare le mancate risposte riferite alla struttura di ingegneria e al collegato tema degli incarichi professionali elemento fondamentale per lo svolgimento delle attività di supporto alla gestione della rete e dei possibili service a terzi nell'ottica della valorizzazione e utilizzo delle strutture di proprietà.

Non da meno si può porre in secondo piano la situazione dei centri di controllo e della sperimentazione in atto sulla quale gravano incertezze e prendono consistenza le perplessità di parte sindacale espresse al tavolo della trattativa.

Evidenti le incongruenze e le incertezze riferite alla situazione collegata alla collocazione della struttura di M.te Mario in ambito del centro di controllo di ROMA che peraltro risulta una violazione degli accordi.

A fronte di tutto questo non può passare in silenzio l'annullamento del progetto Hiperlan un progetto la cui esecuzione era fatta da personale interno per il quale RAI WAY ha fatto fronte a spese con tanti zeri ( potremmo essere più precisi) .

Di fatto dell' ingente capitale investito, a cui si deve aggiungere i costi industriali sino ad oggi sostenuti e le eventuali ( possibili ) penali per la rescissione di contratti di fornitura, non abbiamo alcuna certezza del ritorno economico.

Resta una domanda e una incognita : tutto il materiale montato presso gli impianti a cui si deve aggiungere quello già immagazzinato diventerà rottame? Forse il progetto è stato annullato per fare posto ad uno nuovo magari affidato ad una società esterna?

Per questi motivi SLC-CGIL, UILCOM UIL, UGL, LIBERSIND, hanno scelto la strada della contrapposizione ad un piano che lascia trasparire pesanti incertezze sul futuro dei lavoratori di RAI WAY.

## LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLC CGIL

UILCOM UIL

UGL TELECOMUNICAZIONI

LIBERSIND-CONF.SAL